

“ Le carte dell'inchiesta di Potenza, passata per competenza a Roma

Sandra Amurri

POTENZA Oltre a manager, giornalisti ed imprenditori anche due magistrati, Francesco D'Ottavi del Consiglio di Stato e Luigi Caruso della Corte dei Conti distaccato alle Poste e all'Anas, sono indagati nella mega inchiesta di Potenza, passata per competenza alla procura di Roma. Dalle intercettazioni, autorizzate dal Pm Henry John Woodcock, emerge che i due discutono di affari e di tangenti con l'imprenditore Roberto Petrassi. Anche se in questa fase, ovviamente, si può soltanto parlare di ipotesi di reato che dovranno essere sottoposte al vaglio della magistratura, a carico dei due magistrati sembra emergere un quadro indiziario pesante.

FAVORI E APPALTI

Al di là dei possibili esiti processuali, infatti, il Pm rileva che negli uffici del Petrassi, imprenditore romano coinvolto nell'inchiesta in altri episodi di cui *l'Unità* ha dato ampio conto, si sia concretizzata una vera e propria pattuizione illecita di compensi in percentuale per i favori nell'assegnazione degli appalti che si potranno ottenere, a tempo indefinito, da parte del magistrato addetto al controllo dell'ente assegnatario. La lettura dei verbali lascia davvero senza fiato in quanto al centro di tali traffici vi sono alti esponenti delle magistrature. Ci si chiede come si possa applaudire alla rinnovata affermazione del principio di eguaglianza fatta dalla Corte Costituzionale se la legalità, che dell'eguaglianza è corollario, viene violata in modo così palese da persone che ricoprono l'incarico di magistrati e per di più di magistrati delle corti superiori, come il consiglio di Stato e la Corte dei Conti.

E come si possa sperare che quest'organo dello Stato che dovrebbe sorvegliare affinché il denaro dei contribuenti vada effettivamente a beneficio della «cosa pubblica» e non delle tasche dei singoli, eserciti la sua funzione se al suo interno albergano persone disposte a vendere la propria coscienza e la propria funzione. Interrogativi ai quali, speriamo al più presto, darà una risposta l'inchiesta trasferita a Roma. Ma lasciamo che la vicenda venga raccontata dai verbali, frutto di intercettazioni telefoniche e ambientali, e dalle considerazioni del Pm: «Roberto Petrassi, alla sua maniera, concretizzerà il suo «piano di attacco» alle Poste individuando due influenti magistrati amministrativi con i quali concluderà un *pacum sceleris*. Petrassi, parlando, fa riferimento ad un altro magistrato della Corte dei Conti suo amico: Bruno Amoroso».

MAZZETTA AL TELEFONO

Dopo alcune telefonate il percorso si conclude con l'incontro fondamentale avvenuto il 28 maggio 2003 tra Petrassi, il dottor Luigi Caruso e il dottor Francesco D'Ottavi, nel corso del quale si parlerà apertamente del pagamento di una tangente. Il 26 maggio alle ore 14.49 Petrassi chiama il Consigliere Francesco D'Ottavi e gli dice: «...Ah, France', sono Petrassi Roberto, ti ricor-

L'imprenditore: «Io lascio un quid, che è il 6-7 per cento su tutti i lavori che vado a fare da adesso in poi...»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Le relazioni pericolose di due magistrati nelle intercettazioni del pm Woodcock

di di me? ... Bruno Amoroso. Sentii... Bravo! ... Non ti vedo più a fare ginnastica, né massaggi! Sei diventato un indolente. Sentii, io avrei da parlarti, perché c'è una cosa importante... Uh. Non è che ti puoi far vedere a Piazza Farnese?... Ce la facciamo a fare un appuntamento con Cuturri?... Eh... Eh... Ah, no perché adesso sono uscite fuori delle cose importanti!... Ed allora vediamo... Eh... Va bene». Il giorno dopo alle ore 14.25 il Consigliere D'Ottavi chiama Petrassi: «Pronto? Ciao, allora domani mattina, dodici e un quarto da te a piazza Farnese». Continua il pm: «Si arriva al preannunziato incontro delle ore 12.00 del 28.05.2003. Puntualmente arrivano negli uffici di piazza Farnese di Roberto Petrassi, Caruso e "l'uomo" che, come

si è detto, si identifica senza ombra di dubbio in Francesco D'Ottavi, Consigliere di Stato, organizzatore dell'indoleto. Sentii, io avrei da parlarti, perché c'è una cosa importante... Uh. Non è che ti puoi far vedere a Piazza Farnese?... Ce la facciamo a fare un appuntamento con Cuturri?... Eh... Eh... Ah, no perché adesso sono uscite fuori delle cose importanti!... Ed allora vediamo... Eh... Va bene». Il giorno dopo alle ore 14.25 il Consigliere D'Ottavi chiama Petrassi: «Pronto? Ciao, allora domani mattina, dodici e un quarto da te a piazza Farnese». Continua il pm: «Si arriva al preannunziato incontro delle ore 12.00 del 28.05.2003. Puntualmente arrivano negli uffici di piazza Farnese di Roberto Petrassi, Caruso e "l'uomo" che, come

SOLDI E BELLE DONNE

Conversazione negli uffici della «COGIE italia srl» di Petrassi il 28.05.2003 alle ore 12.02.02 tra Roberto Petrassi, Caruso ed un uomo che viene identificato come il magistrato D'Ottavi. Entra Petrassi con il dottor Caruso ed un uomo. Scherzano un po', parlano di belle donne e Petrassi propone loro un'uscita insieme. D'Ottavi sollecita Petrassi ad iniziare senza

indugio il discorso sulle Poste. D'Ottavi spiega che «la situazione è cambiata», in quanto l'ingegnere Berlaccia è stato licenziato. Ora c'è Cuturri con cui D'Ottavi, data la sua posizione, ha un ottimo rapporto. Petrassi spiega che ci sono «moltissimi lavori e chiede: vogliamo guadagnare dei soldi?».

Il pm: «È evidente che l'intenzione di Petrassi è quella di acquisire appalti di manutenzione e restauro degli immobili delle Poste, sul conto dei quali ha appreso che vi è un progetto di "valorizzazione e successiva dismissione"». D'Ottavi comprende immediatamente le esigenze dell'imprenditore, che con linguaggio tipico da faccendiere dice ai due magistrati: «Il cliente è vostro e io su quello lascio sempre una cosa, per tutta la vita, finché campo, io

e mio figlio che ha 49 anni. Questo è il discorso però mi dovette far ricevere da Cuturri». D'Ottavi risponde: «Più chiaro di così...».

Il pm: «Un primo accenno al proposito corruttivo: Petrassi, in cambio della presentazione a Cuturri, lascerà "una cosa" per tutta la vita sua e di suo figlio, ovvero su tutti i lavori che grazie al loro intervento Petrassi si aggiudicherà, senza limiti di tempo, insomma una tangente concepita come una sorta di vitalizio. Petrassi precisa inoltre che la cosa verrà gestita anche dal figlio (Claudio) e dal socio (Caramanica)».

IL PATTO

Caruso spiega che vi sono «lavori nuovi, ne parte uno a Verona... la società, quella là che gestisce gli immobili li può fare a trattativa privata. l'ammini-

stratore, immobiliari che è la società delle Poste. Capito? perché è una società controllata, capito, dalle Poste».

Il pm: «I due pubblici ufficiali hanno ormai aderito al patto corruttivo. Si interrogano sul modo migliore per appropinquare Cuturri. Allo stesso tempo, con rapidità e spudoratezza impressionante, si accordano sui dettagli tecnici dell'affare. Petrassi preso atto della disponibilità dei due magistrati, torna sull'argomento affrontandolo ancor più esplicitamente, quantificando e percentualizzando la "cosa" che lui ha intenzione di dare su ogni lavoro ottenuto che viene determinata, appunto, nel 6 o del 7 % sull'importo di ciascun lavoro. Tale percentuale dovrà servire anche per "trasferire il rapporto al Cuturri", in quanto Petrassi non vuole

Nel trapanese cittadini assetati per il braccio di ferro tra la ditta della potabilizzazione e la Regione. Nel palermitano, tutti a secco per un tubo rotto inaugurato dal premier

Tutti litigano, e mezza Sicilia rimane senz'acqua

Alessio Gervasi

PALERMO «La costante mancanza di erogazione dell'acqua è una delle poche certezze che si possono avere se si è residenti nel comune di Erice. Anche per le feste di Natale il disservizio è stato assicurato. Non sapendo se per tale privilegio si debba ringraziare l'Eas (Ente acquedotti siciliani, ndr), chi gestisce il funzionamento del dissalatore o il sindaco e gli amministratori di Erice, si porgono sentiti ringraziamenti a tutti. Un cordiale saluto va anche al prefetto di Trapani nonché al presidente della Regione siciliana, che finalmente ha raggiunto l'obiettivo di portare l'acqua nelle case di tutti i siciliani».

Questa è la lettera di una cittadina di Erice, la città della scienza - pubblicata ieri da un giornale locale - che la dice

lunga sull'approvvigionamento idrico in Sicilia in pieno inverno.

Ma se a Erice l'acqua è ormai una rarità, (le bollette comunque arrivano puntualmente...) non stanno meglio nelle altre parti dell'isola. Dal Belice ancora devastato dal terremoto di trentasei anni fa, con una decina di paesi a secco sin dallo scorso mese di dicembre, che vuol dire circa 100mila persone assetate, alla provincia di Palermo, cui la befana quest'anno ha lasciato nella calza rubinetti vuoti.

Rubinetti chiusi

Il problema del Belice e del trapanese, con Erice in testa, sta nel braccio di ferro fra la ditta Di Vincenzo che gestisce la potabilizzazione (con la diga Garcia nel primo caso e col dissalatore Nubia nel secondo), i suoi dipendenti che reclamano stipendi arretrati da mesi e dunque chiudono i rubinetti per

protesta e la Regione Siciliana che deve parecchi milioni di euro alla ditta in questione (si parla di 7 milioni di euro soltanto per il dissalatore Nubia). Una storia assai poco limpida, anche se in queste ore dalla Regione pare che arriveranno 500mila euro per accomodare con la Di Vincenzo. Basteranno?

Diverso il problema per le centocinquanta persone che vivono alle porte di Palermo, sparpagliate fra le cittadine di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Santa Flavia e Casteldaccia, che fino a pochi giorni fa non sapevano più a che santo votarsi per avere un po' d'acqua.

E sulle ali dell'assetata befana di quest'anno in molti hanno pensato a lui, al cavaliere, al presidente, al capo, al premier «unto dal Signore», che qualche tempo fa proprio da queste parti aveva inaugurato e battezzato in pom-

pa magna un tubo (suntuoso quanto e più d'una diga, come vuole l'arte della promessa e dell'illusione) assicurando che l'emergenza idrica siciliana da quel giorno sarebbe rimasta solamente un ricordo. E fu per ciò che Berlusconi nominò Totò Cuffaro commissario per l'emergenza idrica, oltre che commissario anche per l'emergenza rifiuti e per l'emergenza delle carcasse da rottamare e chissà cosa verrà ancora. Per far cessare l'eterna e remunerativa emergenza della Sicilia in ogni campo.

Il famigerato tubo

Ma dall'inaugurazione del famigerato tubo, ossia la condotta di Scillato che Berlusconi celebrò nel settembre 2002, a oggi, ne è passata di acqua sotto i ponti, malgrado il commissario e tutto il baraccone messo in piedi per l'occasione. E l'emergenza idrica, tubo o non tubo, in questa parte della Sicilia è

ancora più emergenza, come racconta il sindaco di Bagheria Pino Fricano: «Da quando mi sono insediato (due anni, ndr) siamo rimasti più volte senz'acqua, è una situazione davvero insostenibile. Com'è incredibile che l'Amap - la municipalizzata di Palermo che gestisce questo servizio - venda l'acqua all'Eas (Ente acquedotti siciliani, di proprietà della Regione) a qualcosa come 1100 vecchie lire al metro cubo, mentre il prezzo fissato dal prefetto per i pozzi confiscati per esempio, è stabilito in 400 lire al metro cubo... senza contare che l'Eas rivende l'acqua agli utenti finali secondo le varie fasce previste. Inoltre non riesce a decollare il gestore unico in ambito provinciale (Ato), previsto dalla legge Galli e che farebbe piazza pulita di tutti questi enti a cascata, perché ancora è imbrigliato da giochi di potere, tutti interni a Forza Italia».

Il Tar del Veneto: il crocifisso in aula privilegia cattolici

ROMA Il crocifisso deve rimanere o no nelle aule scolastiche? Per il Tribunale amministrativo regionale del Veneto la norma che disciplina la presenza del crocifisso nelle scuole rischia di privilegiare la religione cristiana sulle altre. Scrive la Prima sezione del Tar Veneto che la norma «sembra delineare una disciplina di favore per la religione cristiana, rispetto alle altre confessioni, attribuendole una posizione di privilegio che, secondo i principi costituzionali, non può trovare giustificazione».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 16 gennaio è mancato **ELIO GAMBERINI** di anni 46

Ne danno il triste annuncio la moglie Patrizia, la figlia Jennifer, mamma e papà, i suoceri e nonna Elsa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 19 gennaio alle ore 14,45. Partirà dall'Ospice di Bentivoglio per arrivare alle 15,30 a Carticelle davanti alla Casa del Popolo di via Bentini 20. Non fiori ma offerte all'Ospice di Bentivoglio.

Dopo lunga sofferenza è mancato il compagno

ELIO GAMBERINI

I compagni delle Unioni Territoriali Ds di Corticella, addolorati per la perdita, si stringono con affetto ai familiari.

Corticella (Bo), 18 gennaio 2004

Argelato 27-10-1922

Bologna 14-01-2004

È mancato

BRUNO MARANI

Lo annunciano i familiari.

Le esequie avranno luogo lunedì 19 gennaio 2004 dalle ore 9 alle ore 11 presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Bellaria e alle 11,30 alla Certosa di Bologna.

Bologna, 18 gennaio 2004

È mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO MARANI

Addolorati lo ricordano il fratello Agostino, la sorella Rosanna, i cognati e i nipoti.

Bologna, 18 gennaio 2004

La FnapCna di Bologna annuncia con profondo dolore la scomparsa del Presidente Nazionale

BRUNO MARANI

i funerali si terranno lunedì 19 gennaio alle ore 11,15 circa, in Certosa a Bologna.

Bologna, 18 gennaio 2004

Carissimo

DARIO

non dimenticheremo mai la generosità e la forza della tua amicizia, la tua intelligenza curiosità, il tuo rigore e il tuo impegno per un mondo più giusto e migliore.

Alfio e Chiara Borghese
 Lucio Pagnoncelli
 Patrizia Bragaglia
 Carla Simoncelli
 Tatjana Perovich

Ivano Cipriani con Lia e Furio partecipano al dolore dei suoi figli e di Edda per la scomparsa di

DARIO NATOLI

carissimo amico e compagno, ricordando il suo impegno di giornalista e dirigente per il progresso della televisione pubblica.

1998 2004

A 6 anni dalla scomparsa di

LILIA PACCHIONI GANASSI GRISA

I figli la ricordano
 Carpi, 16 gennaio 2004

Ricorre il 19° anniversario della morte del

Sen. GIUSEPPE GAROLI

Anna e Uliana con immutato affetto lo ricordano.

Cremona, 18 gennaio 2004